

Dopo una notte e un giorno di angoscia

# Concluso a Cipro il dirottamento

E' così finita senza spargimenti di sangue la vicenda del DC-9 olandese dirottato a Nizza - Tre terroristi arabi avevano minacciato di far esplodere il velivolo con 78 passeggeri a bordo - Chiedevano la liberazione di sette prigionieri detenuti in Israele - Caccia israeliana avevano impedito l'atterraggio a Tel Aviv

LARNACA, 5 settembre. Un nuovo dirottamento aereo compiuto da tre pirati dell'aria arabi si è concluso senza vittime a Cipro con la liberazione di tutti i passeggeri e con la cattura dei terroristi, che hanno ottenuto un lasciapassare per un Paese di loro scelta da parte delle autorità greco-cipriote. Un aereo olandese, un DC-9 della compagnia «KLM» era stato dirottato la notte scorsa, proveniente da Malaga, in Spagna, dove una spia compiuto a Nizza. A bordo dell'aereo si trovavano complessivamente ottantaquattro persone tra membri dell'equipaggio e passeggeri. Questi ultimi sono in maggioranza cittadini olandesi che si accingevano a rientrare ad Amsterdam dopo una vacanza in Spagna.

Il velivolo dirottato si è recato prima a Tunisi e poi a Larnaca. Rifornito di carburante, l'aereo ha tentato verso la fine della mattinata di avvicinarsi a Tel Aviv, ma cacciatori israeliani levatisi in volo gli hanno impedito di entrare nello spazio aereo dello Stato ebraico. Allora il DC-9, dopo aver volato in circolo sul Mediterraneo orientale per un paio d'ore, è tornato a Cipro quando stavano per rimanere senza carburante.

I tre dirottatori, che sarebbero palestinesi, hanno chiesto che Israele rilasci sette persone detenute nelle prigioni, minacciando altrimenti di far saltare l'aereo o a Larnaca, oppure in volo al di sopra del territorio israeliano. Da parte loro, le organizzazioni palestinesi hanno duramente condannato il nuovo atto di pirateria. A Beirut, un portavoce del Fronte popolare per la liberazione della Palestina ha smentito qualsiasi rapporto col dirottamento. «Non abbiamo alcuna opinione sugli atti di pirateria aerea in relazione con essi», ha detto il portavoce. Successivamente, anche l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha denunciato il dirottamento dell'aereo di linea olandese. Il capo dell'ufficio delirico al Cairo Gamal Soukayny ha detto: «Noi denunciamo sempre il dirottamento di aerei che minaccia vite di persone innocenti e un modo brutale di conseguire qualsiasi obiettivo».

Tra i sette prigionieri di cui i dirottatori hanno sollecitato il rilascio figurano ancora una volta, l'arcivescovo greco cattolico di Gerusalemme mons. Hilarion Capucci, condannato a nove anni di reclusione per aver collaborato con i palestinesi e il giapponese Kezo Okamoto, unico sopravvissuto della strage del maggio 1972 all'aeroporto di Tel Aviv. Tanto mons. Capucci quanto Okamoto figurano già sulla lista dei prigionieri il cui rilascio era stato chiesto dai dirottatori dell'aereo francese dell'Entebbe, alla fine di giugno.

Il governo israeliano — che stamane era riunito a Gerusalemme per la consueta seduta settimanale — è stato tenuto al corrente delle richieste dei dirottatori, ma non ha reso pubblica alcuna decisione in merito. E' noto però che in passato le autorità dello Stato ebraico hanno sempre escluso ogni negoziato con i terroristi arabi. Per tutta la mattinata l'aeroporto internazionale «Ben Gurion» di Lod (una ventina chilometri a sud-est di Tel Aviv) è rimasto chiuso al traffico e numerosi autocarri sono stati collocati di traverso sulle piste per prevenire ogni tentativo di atterraggio da parte dei dirottatori. Quando si è appreso che il DC-9 olandese era di nuovo a Larnaca, l'aeroporto è stato riaperto al traffico, pur rimanendo in stato d'allarme e presidio da forze contingenti dell'esercito e della polizia. Si è successivamente appreso a Larnaca che i tre dirottatori che si erano impadroniti del DC-9 della «KLM», hanno rilasciato i passeggeri e gli uomini d'equipaggio in cambio di un salvacondotto emesso dalle autorità greco-cipriote.

Il ministro cipriota per le telecomunicazioni George Tombazos ha dichiarato alla stampa di aver processato ai pirati dell'aria un salvacondotto per il Paese da loro scritto in cambio della libertà di tutti gli ostaggi. I tre palestinesi si sono allontanati dall'aereo a bordo di un'auto della polizia sulla quale si trovava un funzionario dell'ambasciata libica. I settantotto passeggeri ed i cinque uomini di equipaggio hanno festeggiato, applaudendo, Tombazos mentre con un pullman venivano trasferiti al terminal dell'aeroporto di Larnaca. Questa sera il gruppo dovrebbe rientrare ad Amsterdam.



LA CASA DISTRUTTA DEI «MONTONEROS». Questo è quanto rimane di una villetta della periferia di Buenos Aires, attaccata ieri con mortai e bazooka dalle forze di sicurezza argentine, che l'avevano riconosciuta come il rifugio di due coppie di guerriglieri «Montoneros». Assieme ad essi sono periti anche tre bambini piccoli, figli di una delle coppie. Altri tre guerriglieri sono stati uccisi dalla polizia ieri a Tucuman, dove avevano trovato asilo in un ospedale.

## Un appello del movimento popolare di Santo Domingo

ROMA, 5 settembre. Un appello alla solidarietà delle forze democratiche e della stampa italiana a sostegno dello sciopero della fame iniziato da oltre una settimana nell'isola di Santo Domingo, nell'isola di Haiti, da parte dei detenuti politici, per far cessare il trattamento disumano cui sono sottoposti nel lager di Frontiers con Haiti, è stato diffuso dalla segreteria del «Movimento popolare dominicano» in esilio.

L'internamento in quei campi — è detto in un comunicato del MPD — fa parte di un piano per l'eliminazione fisica degli oppositori del regime dittatoriale di Joaquin Balaguer che nel 1966, quando prese il potere con elezioni fraudolente, ha assassinato più di cinquemila patrioti. Prima di ricorrere allo sciopero della fame, i familiari dei detenuti politici avevano più volte denunciato la proibizione opposta dalle autorità militari alla consegna di cibi, indumenti e medicine ai reclusi costretti in celle isolate, praticamente nudi e quasi digiuni.

La polizia del regime — aggiunge il comunicato — ha reagito violentemente di fronte alla reazione pacifica di digiuno cacciando i manifestanti da varie chiese cattoliche in cui si erano riuniti e operando decine di arresti tra gli studenti che solidarizzavano con loro.

I familiari dei detenuti politici, che hanno trovato adesso rifugio nella cattedrale della capitale di Santo Domingo, hanno deciso di proseguire lo sciopero della fame fino a quando i loro congiunti non saranno trasferiti dal lager alla frontiera con Haiti.

Accordo preliminare su forme organizzative e programma

# L'opposizione spagnola condurrà unita il negoziato col governo

Le forze politiche considerano essenziale che l'eventuale trattativa per la «rottura democratica» avvenga pubblicamente

MADRID, 5 settembre. Il «vertice» dell'opposizione democratica spagnola si è concluso ieri a Madrid con un accordo preliminare sulla formazione di una organizzazione unitaria a livello nazionale e l'annunciazione delle condizioni programmatiche per un'eventuale trattativa con il governo. Riuniti per la prima volta in 40 anni, gli esponenti più qualificati della Spagna reale, dopo undici ore di dibattito nel grande salone dell'Euro Building, hanno stilato un comunicato che chiede tra l'altro, entro un periodo di tempo non precisato, che venga nominata una commissione di delegati al cui scopo dovrà essere di «proporre un progetto di organizzazione unitaria dell'opposizione democratica a livello dello Stato» e di preparare un programma politico unitario di rottura democratica per aprire un periodo costitutivo.

I delegati delle forze politiche che sono riuniti nel Coordinamento e nelle esponenti di gruppi politici e partiti non facenti parte della Plataforma si sono poi trovati d'accordo nel rilevare «la gravità della situazione politica, sociale ed economica, mentre il governo invece di muoversi verso soluzioni negoziate cerca di arroccarsi su posizioni riformiste del sistema che si sono già rivelate un fallimento». I partiti dell'opposizione si sono quindi d'accordo a «nell'intensificare e sviluppare il loro lavoro comune e nel dare nuovo impulso alle mobilitazioni pacifiche popolari».

In questo contesto si esprime «la volontà di negoziare» con il potere di fatto, ma l'opposizione «considera essenziale che i negoziati avvengano in maniera unitaria e pubblica con l'insieme dell'opposizione e con la garanzia di una libertà di funzionamento di tutte le forze politiche e sindacali».

Il comunicato ribadisce infine i principi del programma politico da preparare: libertà politica e sindacale, diritti politici delle varie nazionalità e regioni, amnistia totale. Anche se, come da qualche parte si è riferito, non viene fatta menzione del problema degli esiliati e del rifiuto del governo a consentire il ritorno in Spagna di dirigenti comunisti, alcuni esponenti dell'opposizione hanno sottolineato come il tema che dovrà essere riconosciuto anche il Partito comunista, che il governo vorrebbe mantenere nell'illegalità.

Dopo le lunghe ore di discussione i delegati dell'opposizione hanno lasciato la sala senza nascondere le difficoltà che permangono. Alcuni di esse risiedono ad esempio nell'atteggiamento dei vari gruppi regionali, che per quanto piccoli siano hanno appesantito i dibattiti. I raggruppamenti baschi, catalani e galiziani presenti in assemblea del grosso delle forze politiche di queste regioni che avevano deciso di disertare la riunione affermando che intendono trattare autonomamente con il governo — hanno insistito sul carattere autonomista della loro lotta, esigendo tra l'altro la redazione del comunicato finale in quattro lingue.

Anche lo spezzettamento dei partiti (partecipavano alla riunione 95 delegati di circa 79 partiti e raggruppamenti su oltre duecento, quanti ne sono in Spagna) è apparso un altro fattore che ha reso complicato il dibattito e il compromesso che dalla riunione è scaturito. In seno all'opposizione pochi si illudono o pretendono che si possa arrivare in un sol giorno a formulare una piattaforma politica unitaria che elimini ogni divergenza o incomprensione. Sta di fatto comunque che dalla riunione è emersa una forte volontà in questa direzione.

Parlando con i giornalisti al termine dei lavori, il dirigente delle Commissioni operaie, Marcelino Camacho, ha detto che la riunione costituisce «una data storica nella storia recente della Spagna» e il dirigente socialista (PSOE) Enrique Mijangca ha detto che «l'opposizione deve essere unita, altrimenti la sua posizione di negoziato sarà precaria».

Sulla base dei primi commenti di esponenti dell'opposizione si comprende come in sostanza il comunicato odierno negli valore e significato ai contatti mantenuti fino ad oggi dal governo e i singoli membri dell'opposizione democratica e venga espressa quella «formula» che il presidente del Consiglio Suarez ha fatto sapere di avere, per giungere alle elezioni senza la necessità del consenso e della partecipazione di tutti i partiti.

Nevole interesse hanno suscitato a Madrid le dichiarazioni fatte oggi a Parigi dal segretario generale del Partito comunista spagnolo (PCE) Santiago Carrillo, il quale al microfono della stazione radio francese France Inter ha detto di aver incontrato in Spagna «rappresentanti ufficiali del governo spagnolo». Il PCE rimane vietato in Spagna. Carrillo ha dichiarato: «Sono pronto a parlare con il re Juan Carlos o con il primo ministro Adolfo Suarez ove se ne presenti l'occasione». Il PCE ha aggiunto: «E' pronto a discutere, perché vuole evitare una guerra civile».

Carrillo ha precisato di essere rientrato in Francia il primo settembre, dopo aver soggiornato clandestinamente in Spagna. Egli ha sottolineato che si trovava a Madrid «mentre il governo spagnolo adottava misure straordinarie per impedirgli di rientrare in Spagna».

«Negoziare con il governo senza l'unità di tutta l'opposizione è un sogno», ha detto Antonio Garcia Trevijano ieri al termine del vertice. «Gli spagnoli, prima che delle elezioni, hanno bisogno della libertà: è impensabile un governo più a destra di quello attuale».

Le parole di Garcia Trevijano vanno collegate con le voci di dissensi in seno al governo cui fa riferimento stamane anche il quotidiano El País. In seno al governo si starebbe operando, a quanto si dice, una frattura tra il cosiddetto gruppo di ispirazione democristiana — si tratta di democristiani non accettati dall'equipe di spagnoli internazionalmente riconosciuta — ed il gruppo di esponenti del «Movimento nazionale». Il primo fa capo al ministro della presidenza Alfonso Osorio, uno degli uomini chiave dell'attuale gabinetto.

MENTRE KISSINGER E VORSTER DISCUTONO A ZURIGO

## Vertice africano a cinque in Tanzania

Vi prendono parte i capi di Stato dei Paesi confinanti con i regimi razzisti

DAR ES SALAAM, 5 settembre. I capi di Stato della Tanzania, dello Zambia, del Mozambico, dell'Angola e del Botswana si riuniranno domani a Dar Es Salaam insieme ai dirigenti dei movimenti di liberazione dello Zimbabwe (Rhodesia) e della Namibia (Africa del Sud-Ovest) per esaminare gli sviluppi della situazione nell'Africa australe. Essi dovranno anche decidere se dare via libera a una eventuale missione del segretario di Stato americano Kissinger nei Paesi africani confinanti con i regimi razzisti, al termine del suo incontro con il primo ministro sudafricano Vorster, che da ieri si svolge a Zurigo.

Kissinger aveva infatti manifestato l'intenzione di recarsi questa settimana in alcuni Paesi africani dopo l'incontro di Zurigo. Ora, prima di prendere una decisione in merito, il suo assistente per gli affari africani Schaufele si dovrà recare martedì in Tanzania.

I Presidenti africani s'ambiano tuttavia seguire con scetticismo i colloqui di Zurigo: in una intervista al quotidiano inglese Observer, il Presidente zambiano Kaunda ha già messo in guardia il segretario di Stato americano dal tentativo di accordarsi con Vorster per la questione rhodesiana in modo non soddisfacente per i movimenti di liberazione.

«Non c'è possibilità di fare uno scambio di un Paese per un altro nell'Africa del sud», scrive l'Observer, citando le parole di Kaunda. «Namibia e Zimbabwe devono essere liberi. Lo Zimbabwe deve essere libero sulla base della maggioranza e l'Apartheid deve scomparire dalla faccia della terra».

Secondo il giornale inglese Kenneth Kaunda ritiene che Kissinger stia brancolando nel buio per cercare le soluzioni per l'Africa australe ma è troppo presto per dire se egli avrà successo. «Non so se il signor Vorster avrà buon senso perché Kissinger è bianco».

ZURIGO, 5 settembre. Il segretario di Stato americano Henry Kissinger e il primo ministro sudafricano John Vorster hanno comunicato di aver fatto progressi nel quadro dei colloqui sui conflitti razziali in Africa meridionale. L'annuncio è seguito a cinque ore di conversazioni protette fino a dopo la mezzanotte. Kissinger e Vorster torneranno a vedersi formalmente lunedì.

Questa sera il premier sudafricano si è incontrato con i giornalisti americani a Zurigo. Sulle repressioni in Sud Africa e sull'apartheid, nessuna indicazione d'una volontà di mutar rotta da parte del capo del governo di Pretoria. Per quanto riguarda la Rhodesia, Vorster ha lasciato intendere che la solidarietà con il regime di Ian Smith non sarà incrinata e che il Sud Africa non si assumerà l'onere di esercitare pressioni su Salisbury, come gli USA vorrebbero.

Per la Namibia, Vorster non ha potuto portare alcun elemento di sostegno alla sua politica in questo Paese africano, e ha dovuto ammettere che «spetta al popolo dell'Africa di sud-ovest, per il tramite dei suoi rappresentanti eletti, decidere del suo avvenire». Vorster comunque si è impegnato a rispettare la volontà del popolo della Namibia: ma ha negato il ruolo della Swap perché, ha dichiarato, nel Sud Ovest africano esistono 20 partiti.

## Gheddafi ha proposto un incontro con Sadat

IL CAIRO, 5 settembre. Il leader libico Moammar Gheddafi ha proposto un incontro con il Presidente egiziano Sadat in territorio neutrale per risolvere le loro divergenze. In una intervista alla rivista egiziana Rose el Youssef, la prima dopo la recente crisi dei rapporti fra i due Paesi, Gheddafi ha detto di considerare ancora Sadat «come un padre e l'Egitto come la mia patria».

# STORIA DEI MEZZI CORAZZATI

## TECNOLOGIE-PROFILI-BATTAGLIE. I mezzi corazzati in 80 anni di impiego: dalle prime autoblindate al Leopard, ai carri dell'era nucleare.

**GRATIS IL LEOPARD**  
CON IL 1° FASCICOLO LA 1ª PARTE DEL MODELLINO IN PLASTICA DA COSTRUIRE SCALA 1/35

**GRATIS 8 MODELLINI IN PLASTICA DA COSTRUIRE**

**● PROFILI, TECNOLOGIE.**  
Profili dei mezzi corazzati di tutti i tempi presentati con foto, bozzetti, viste a colori, descrizioni tecniche particolareggiate.

Come nacquero le prime idee sulla carta, la realizzazione delle prime autoblindate, lo sviluppo delle tecniche che hanno perfezionato e moltiplicato i vari tipi di mezzi corazzati.

**● GLI UOMINI.** Ideatori, progettisti, costruttori: da Wilson, a Porsche, a Guderian, tutti coloro che hanno contribuito a far nascere e a sviluppare i mezzi corazzati. **● LE BATTAGLIE.** I fatti politici, economici e strategici che hanno determinato l'impiego dei mezzi corazzati in tutte le campagne militari dalla prima guerra mondiale ad oggi. Tutti gli elementi che ne hanno deciso il successo o la sconfitta. L'impiego civile dei carri. I personaggi che hanno legato il loro nome all'impiego dei veicoli da combattimento, da Rommel, a Zukov, a Patton.

**GRATIS UN DIZIONARIO COMPLETO DEI TERMINI TECNICI** con il 5° fascicolo

**GRATIS 8 MODELLINI IN PLASTICA DA COSTRUIRE** (in allegato a 15 fascicoli), fra i più rappresentativi nel panorama dei corazzati, scala 1/35.

Con il 1° fascicolo, in regalo il LEOPARD (la prima parte del modello in plastica da costruire - la seconda parte nel 2° fascicolo).

**STORIA DEI MEZZI CORAZZATI**  
TECNOLOGIE-PROFILI-BATTAGLIE

90 fascicoli da rilegare in 6 volumi ogni settimana un fascicolo in edicola, L. 600

**FRATELLI FABBRI EDITORI**